

## Diffuse e “sostenibili”: il progetto per le nuove case popolari

**Pubblicato:** Mercoledì 2 Maggio 2012



**Nuovi alloggi di proprietà pubblica realizzati in modo “diffuso” per evitare il rischio dei ghetti:** questa è l'idea dell'amministrazione comunale di Gallarate, che si appresta a **modificare il Piano di Governo del Territorio** anche su questo capitolo, stralciando anche gli interventi che toccavano zone già ad alta densità, come quella di via Curtatone. Lo spiega l'assessore all'urbanistica Angelo Senaldi: «È un aspetto importante: **le aree già definite dal PGT in vigore** (quello votato dal centrodestra un anno fa, ndr) **sono in zone molto urbanizzate. Era una delle critiche che avevamo sollevato**».



Per questo si pensa a stralciare due zone considerate problematiche: la prima è **quella di Cedrate**, via don Reina, la seconda **quella di via Curtatone**. Nel primo caso, la zona è problematica perché è attraversata da un elettrodotto, poco salutare per i (futuri) abitanti e fonte di difficoltà anche tecniche (bisognerebbe comunque prevedere le fasce di rispetto che “taglierebbero” l'area in più parti). Quanto all'altro insediamento previsto e che si vorrebbe stralciare, **si tratta di quello di via Curtatone**, zona dove ci sono già diversi complessi popolari e che sarebbe “appesantita” da nuovi palazzi. Per quest'area qui ci sono anche progetti alternativi.

L'alternativa pensata dall'amministrazione di centrosinistra è invece **in linea con quella già proposta dalla (allora) opposizione**, Pd e Sel: «valutare **la possibilità di individuare alloggi di Edilizia Convenzionata nelle aree di trasformazione**». Le aree di trasformazione sono quelle zone (prevalentemente aree industriali dismesse) che devono trovare una nuova funzione e su cui si potrebbe costruire: «nel Pgt in vigore – continua Senaldi – le aree di trasformazione prevedono sì interventi pubblici, ma prevede che vengano posizionati al di fuori dall'area». Tradotto con un esempio: **fino ad oggi, secondo il piano in vigore, il costruttore realizza villette in zona residenziale e in cambio finanzia alloggi popolari, ma in tutt'altra zona**. «Noi crediamo



invece che **si debba lavorare per creare integrazione e attenzione alla coesione sociale**: gli interventi pubblici devono essere mantenuti dentro nelle aree di trasfromazione, con piccoli insediamenti di edilizia convenzionata».Così si eviterebbe la creazione di nuovi “ghetti”, si favorirebbe l’inserimento sociale e si troverebbe un accordo persino con gli operatori dell’edilizia, che in alcuni casi faticano a collocare tutti gli appartamenti. E del resto, a volte anche dal recupero dell’esistente si ottengono anche nuove case senza grandi concentrazioni (nella foto a destra: le case [create a Samarate dentro vecchie corti](#) del centro storico di San Macario). Certo, il sistema ha un suo punto debole: rimane legato al mercato (quando ripartirà?), ma in ogni caso ogni volta che si realizzerà un nuovo intervento si potranno raccogliere subito i frutti (un certo numero di alloggi pubblici per le fasce deboli).



**Il secondo punto invece è il recupero dell’esistente, delle vecchie case popolari** a volte malmesse: «L’amministrazione comunale e chi ci vive dentro si rende conto che la qualità degli edifici si sta abbassando, **alcuni edifici sono veramente degradati dal punto di vista architettonico**» dice Senaldi. Dunque? «È necessario fare una riqualificazione: ma per fare questo servono alloggi di rotazione». La ["rotazione" era previsto in qualche modo anche dal vecchio Pgt](#), ma qui si vuole fare una modifica importante, che consenta di usare subito le risorse di nuovi interventi per far partire anche il recupero "ordinario" delle case, partendo (la mappatura è ancora in corso)da [quelle più degradate, come ad esempio quelle di via Perugia](#). **Ristrutturandole senza abatterle e senza trasferirle in altre zone.**

Redazione VareseNews  
[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)